



SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR
DOMANDA DI LAVORO DELLE IMPRESE

MARCHE
Dicembre 2020

Le previsioni occupazionali delle Marche del mese di dicembre chiudono l'anno con 3.680 contratti di lavoro che le imprese hanno in programma di attivare; di nuovo il confronto con le previsioni dello stesso periodo del 2019 è decisamente negativo, il calo è infatti del 35,2%, rilevante quindi, anche se in qualche misura migliore di quello nazionale, che è pari a -36,4%. Questo è il principale risultato per le Marche dell'indagine mensile¹ condotta nell'ambito del Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere-ANPAL². Le previsioni delle imprese restano sfavorevoli, anche se si considera il trimestre che va da dicembre 2020 al mese di febbraio 2021; in tal caso le 15.470 entrate di personale programmate restano inferiori rispetto a quelle del trimestre dicembre 2019-febbraio 2020 del 33,9%, nel caso delle Marche, e del 33,3% con riferimento all'intero Paese³.

Marche – Lavoratori previsti in entrata dalle imprese per macro-settore economico

	Dicembre 2020	Dicembre 2019	Var. %
Totale	3.680	5.680	-35,2%
Industria	1.580	2.150	-26,5%
Ind. Manifatturiera e Public Utilities	1.350	1.900	-28,9%
Costruzioni	230	250	-8,0%
Servizi	2.110	3.530	-40,2%
Commercio	630	1.010	-37,6%
Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici	420	1.000	-58,0%
Servizi alle imprese	640	880	-27,3%
Servizi alle persone	410	640	-35,9%

I valori assoluti sono arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Le variazioni percentuali sono valori calcolati a partire dalle previsioni mensili arrotondate.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

Elaborazione: Ufficio Studi e statistica, Camera di Commercio delle Marche

Con riferimento ai giorni in cui si è svolta l'indagine previsionale relativa al mese di dicembre, vale a dire nel periodo dal 19 ottobre al 2 novembre 2020, il sistema permette di osservare che si è abbassata la quota delle imprese con attività a regime simile a quelli pre-emergenza: nelle Marche sono il 39,2%, mentre in occasione della precedente tornata di indagine⁴ la quota era pari al 47,9%. Le situazioni più problematiche si riscontrano nel comparto del tessile-abbigliamento-calzature, in cui solo il 22,6% opera in regime di normalità, oltre che nell'industria della carta, cartotecnica e stampa (19,9%); soffre particolarmente il settore dei servizi di alloggio, ristorazione e turistici, in cui la medesima quota scende al 14,3%. I settori con le situazioni migliori (sopra il 50%) sono l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (51,5%), le industrie chimico-farmaceutiche, della plastica e della gomma (56,2%), le industrie meccaniche ed elettroniche (51,9%), e le altre industrie (63,2%); nel terziario la situazione migliore fa capo ai servizi avanzati di supporto alle imprese (59,9%), ai servizi finanziari e assicurativi (56,9%)⁵, ai servizi informatici e delle telecomunicazioni (52%) e infine ai servizi operativi di supporto alle imprese e alle persone (52,1%).

¹ L'indagine, campionaria, riguarda le imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi.

² Unioncamere, Comunicato stampa Excelsior del 4 dicembre 2020.

³ Tutte le variazioni percentuali sono qui calcolate a partire dai valori arrotondati alle decine.

⁴ Svoltasi tra il 24 settembre e l'8 ottobre 2020.

⁵ Per i quali, tuttavia, il 9,7% delle imprese ha l'attività sospesa e/o valuta la chiusura.



Per le imprese ancora in fase di recupero, prevale il secondo semestre del 2021 come orizzonte per il raggiungimento di tale obiettivo (64,6%), mentre il risultato pare raggiungibile nei primi sei mesi del prossimo anno per il 28,1% di esse; solamente per il 7,5% appare verosimile recuperare entro il 2020.

Poco meno di un terzo dei contratti da attivare per le Marche fanno riferimento alla provincia di Ancona, che con una previsione di 1.190 entrate si presenta anche come quella con la variazione maggiormente sfavorevole in ambito regionale (-37,4%); più accentuata della media marchigiana è anche la contrazione tendenziale relativa alle previsioni che riguardano la provincia di Ascoli Piceno (530 contratti di lavoro da attivare a dicembre, in discesa su base annua del 36,9%). Situazioni simili sia in termini assoluti, sia di variazione tendenziale si riscontrano per le due province di Macerata e di Pesaro e Urbino (in entrambi i casi sono 760 i contratti di lavoro previsti e -34,5% le due variazioni rispetto a dicembre 2019); infine, relativamente meno pesante appare la previsione per la provincia di Fermo, con 440 entrate previste, corrispondenti a una diminuzione tendenziale del 30,2%.

Nel mese di dicembre resta consistente, il divario tra i due macro-settori di attività economica: all'industria fanno riferimento 1.580 entrate previste (il 42,9% del totale), mentre nel terziario sono nel complesso 2.110 (57,3% del totale regionale). È il terziario a vedere la discesa più pesante rispetto a dicembre 2019, con una variazione pari a -40,2%, mentre per l'industria il calo, seppur consistente, si ferma a -26,5%.

La previsione caratterizzata dal confronto su base annua decisamente più sfavorevole è quella dei servizi di alloggio, ristorazione e turistici (-58%); le costruzioni, al contrario, pur con una variazione tendenziale comunque negativa, sono il settore che sembra soffrire meno in questa fase (-8%).

Le professioni più richieste in regione

Il maggior numero di contratti che le imprese intendono attivare in questo mese di dicembre sono ancora una volta relative a cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici, per i quali sono in attesa 410 contratti di lavoro. Vengono poi gli operai specializzati e conduttori di impianti nell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature, con 370 contratti previsti nel mese corrente. La graduatoria delle richieste delle imprese vede quindi i commessi e altro personale qualificato in negozi ed esercizi all'ingrosso (250); gli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (240); i tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (200). Scendendo sotto i 200 contratti si trovano gli operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (190); gli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (180) e gli operatori dell'assistenza sociale, in istituzioni o domiciliari (170). In chiusura delle prime dieci posizioni, infine, si incontrano il personale non qualificato nella logistica, facchini e corrieri (160) e il personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone (160).

In questi dieci gruppi si concentra il 63,3% dei contratti che le imprese vorrebbero attivare per il reperimento delle ulteriori risorse umane necessarie all'attività nel mese dicembre nelle Marche.

Nel complesso il 18,1% dei contratti previsti di dicembre sarà relativo al grande gruppo professionale di dirigenti, professioni con elevata specializzazione e tecnici (670 in termini assoluti), il 32,7% a impiegati, professioni commerciali e nei servizi (1.200), il 38,5% a operai specializzati e conduttori di impianti e macchine (1.420), e, infine, il 10,8% saranno rivolti a professioni non qualificate (400).

Ciascuno di questi grandi gruppi riscontra diminuzioni numeriche rispetto al mese di dicembre del 2019, particolarmente consistente è quello relativo a impiegati, professioni commerciali e nei servizi (-47,6%).

Le difficoltà di reperimento⁶

⁶ L'analisi prende in esame i gruppi professionali con almeno 100 entrate previste.



In questo mese, malgrado la contenuta domanda di lavoro da parte delle imprese, resta consistente la difficoltà media di reperimento del personale nelle Marche: i contratti di lavoro per i quali le imprese reputano di difficile reperimento la controparte costituiscono infatti il 31,9%, incidenza in concreto invariata rispetto a quella del dicembre 2019 (32,1%), quando la domanda era tuttavia più elevata (5.680 i contratti allora programmati).

Le difficoltà di reperimento sono particolarmente acute per quello che riguarda i tecnici delle vendite, del marketing e della distribuzione, infatti dei 120 contratti previsti per tali figure le imprese si attendono difficoltà in due casi su tre, soprattutto per la preparazione non adeguata dei candidati. Anche per i cuochi, camerieri e altre professioni dei servizi turistici le difficoltà non mancano, sono 410 i contratti e una difficoltà di reperimento del 46,4%. Superano il 40% di incidenza della difficoltà anche le richieste per tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione (200; 44,7%) e gli operai nelle attività metalmeccaniche richiesti in altri settori (190; 43,8%).

Di poco superiori al 30% sono poi le difficoltà di reperimento relative ai conduttori di mezzi di trasporto (150; 32,9%), sui quali pesa maggiormente la mancanza di candidati, e agli operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche (240; 31,5%).

Sotto tale quota, considerando le prime dieci posizioni per difficoltà di reperimento, la graduatoria prosegue con i tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione (110; 29,5%), anche in questo caso incide maggiormente la mancanza di candidati; gli operai specializzati e conduttori di impianti nelle industrie tessili, di abbigliamento e calzature (370; 29,4%), che le imprese vorrebbero più formati; gli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici (180; 28,3%); il personale non qualificato nei servizi di pulizia e in altri servizi alle persone (160; 25,6%).

Le forme contrattuali.

Tre contratti di lavoro su dieci a dicembre nelle Marche saranno stipulati in forma stabile, vale a dire come contratti a tempo indeterminato o di apprendistato, in calo rispetto al 40% riferito al mese di dicembre 2019.

I contratti alle dipendenze dovrebbero essere l'89,1% dei 3.680 contratti totali previsti per il mese di dicembre, ai quali si dovrebbero affiancare un 5% di contratti in somministrazione e un ulteriore 4,5% di altri lavoratori non alle dipendenze. Il quadro delle risorse umane si completa con una piccola quota di collaboratori (1,5%). La distribuzione tra le diverse tipologie contrattuali si presenta sostanzialmente molto simile rispetto a quella prospettata nel dicembre 2019.

Considerando esclusivamente i contratti alle dipendenze, si conferma una volta di più la nettissima prevalenza dei contratti a tempo determinato (61%), mentre il tempo indeterminato dovrebbe incidere per il 24%. Il quadro si completa con l'apprendistato (9%) e gli altri contratti (6%).

Le opportunità per i giovani fino a 29 anni sono il 28,7% di quelle totali nel mese di dicembre nelle Marche.

I titoli di studio: Nel corrente mese di dicembre le entrate previste nelle Marche riservate a laureati sono l'11,1%; è poi del 36,9% la quota dei contratti da attivare che riguardano invece diplomati. Le figure professionali in possesso di qualifica/diploma professionale dovrebbero essere il 23,8%. È sufficiente infine l'assolvimento dell'obbligo scolastico per il 28,2% dei contratti di lavoro che le imprese prevedono di attivare.

Fonte dati: Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota metodologica: si rinvia alla Nota metodologica del Bollettino Excelsior Informa relativo al mese di dicembre 2020 per la regione Marche.